



CONTRATTO CON GLI ITALIANI



tra Silvio Berlusconi,

nato a Milano il 23 settembre 1936,

leader di Forza Italia e della Casa delle Libertà,

che agisce in pieno accordo con tutti gli alleati della coalizione,

e

i cittadini italiani

si conviene e si stipula quanto segue.

Silvio Berlusconi, nel caso di una vittoria elettorale della Casa delle Libertà, si impegna, in qualità di Presidente del Consiglio, a realizzare nei cinque anni di governo i seguenti obiettivi:

1. Abbattimento della pressione fiscale

- con l'esenzione totale dei redditi fino a 27 milioni di lire annui;
- con la riduzione al 23 per cento dell'aliquota per i redditi fino a 200 milioni;
- con la riduzione al 33 per cento dell'aliquota per i redditi sopra i 200 milioni;
- con l'abolizione della tassa di successione e della tassa sulle donazioni.

2. Accensione del "Piano per la difesa dei cittadini e la prevenzione dei crimini" che prevede

tra l'altro l'introduzione dell'Istituto del "poliziotto a carabinieri e vigile di quartiere" nelle città, con il risultato di una forte riduzione del numero di reati rispetto agli attuali 3 milioni.

3. Emendamento delle pensioni mirime ad almeno 1 milione di lire al mese.

4. Disassottimento dell'attuale tasso di disoccupazione con la creazione di almeno 1 milione e mezzo di nuovi posti di lavoro.

5. Apertura dei cantieri per almeno il 40 per cento degli investimenti previsti dal "Piano decennale per le Grandi Opere" considerate di emergenza e comprendente strade, autostrade, metropolitane, ferrovie, reti idriche e opere idro-geologiche per la difesa dalle alluvioni.

Nel caso in cui al termine dei cinque anni di governo almeno 4 su 5 di questi traguardi non fossero stati raggiunti, Silvio Berlusconi si impegna formalmente a non ripresentare la propria candidatura alle successive elezioni politiche.

In fede,

Silvio Berlusconi

Il contratto sarà reso valido e operativo il 13 maggio 2001 con il voto degli elettori italiani.

IL CONTRATTO CON GLI ITALIANI NON REALIZZATO

Dal 2001 a oggi i cittadini italiani hanno potuto constatare quanto segue:

1 TASSE: le aliquote Ire (ex Irpef) non sono due come promesso ma quattro (23%; 33%; 39% e 43%). Berlusconi si è impegnato per il 2006 ad eliminare la quarta o ridurla al 41%. Aumentano imposte indirette, bolli, tariffe, tassazione regionale e locale. Ticket sanitari nelle Regioni governate dal centro-destra. Promessa non mantenuta.

2 DIFESA DEI CITTADINI: i delitti aumentano nel biennio 2001-2003, dopo un calo registrato tra il 1999 e il 2001. Una vera impennata si ha nelle truffe che sono triplicate tra il 2002 e il 2003. I reati complessivi aumentano del 13,5% dal 2001. Promessa non mantenuta.

3 PENSIONI MINIME: Berlusconi promette 516 euro al mese per tutti i pensionati al minimo. Solo due milioni di anziani poveri ottengono l'aumento, su una platea di sette milioni. Promessa parzialmente mantenuta.

4 OCCUPAZIONE: la capacità del Sistema Italia di creare nuovi posti di lavoro si è più che dimezzata dal 2001:

2001:	394.000 nuovi posti di lavoro
2002:	309.000 nuovi posti di lavoro
2003:	300.000 nuovi posti di lavoro
2004:	163.000 nuovi posti di lavoro

È stato fortemente penalizzato in modo particolare il Mezzogiorno. In questo contesto si segnala, inoltre, la forte crisi di tutto il sistema industriale che nel 2004 ha registrato un calo della produzione pari a 1 punto (3,9% nel Sud). Promessa non mantenuta.

5 GRANDI OPERE: il premier nei giorni scorsi ha annunciato che sono stati avviati cantieri per 32 miliardi di euro. In realtà il Cipe ha approvato opere per 40.880 milioni di euro, ma i finanziamenti disponibili sono pari a 18.270 milioni. Ne mancano 22mila. Negli ultimi due anni gli investimenti pubblici per le infrastrutture sono crollati del 30%, mentre con i precedenti governi di centrosinistra, dal 1996 al 2001 erano aumentati del 12%. Promessa non mantenuta.

Al termine di quattro anni di governo su cinque nessuno dei traguardi fissati dal presidente del Consiglio è stato raggiunto. Non sembra realistico che, nell'anno di governo che rimane Silvio Berlusconi possa realizzare i quattro punti su cinque promessi. Quindi, se vorrà mantenere la parola data l'attuale premier non potrà ricandidarsi alle elezioni politiche del 2006